



Comitato abruzzese per la difesa dei Beni Comuni

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio, Valutazioni Ambientali
UFFICIO Valutazione Impatto Ambientale
Via Leonardo da Vinci

Palazzo Silone
67100 L'Aquila (AQ)

**Assessorato Politiche Agricole e di
Sviluppo Rurale, Forestale, Caccia e Pesca**

Via Catullo 17
65100 Pescara

e per conoscenza: ARTA Abruzzo, Provincia di

Teramo,

comuni di Teramo, Bellante, Canzano, Castellalto,

Cellino

Attanasio, Cermignano, Mosciano S. Angelo, Notaresco

Oggetto: Osservazioni su procedura di assoggettabilità a VIA per l'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi gassosi "Villa Carbone" presentata dalla Medoilgas Italia, società del gruppo Mediterranean Oil and Gas, Londra.

Con avviso al pubblico dell'11 novembre 2011, la Direzione Parchi, Territorio, Ambiente, Energia- Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazioni Ambientali- Ufficio VIA della Regione Abruzzo si dà comunicazione dell'avvenuta trasmissione del progetto: Istanza di permesso di Ricerca denominato "Villa Carbone". Attività di ricerca di idrocarburi gassosi in terraferma.

Questo Comitato, nato per contrastare il progetto di petrolizzazione dell'Abruzzo, che si era venuto a definire in questi ultimi anni in maniera strisciante e in disprezzo di quanto previsto dalla Convenzione di Aarhus, ha nei mesi scorsi, inviato a codesti Ministeri, al Presidente del Consiglio dei Ministri e ad istituzioni e parlamentari regionali ed europei, 50.150 firme, raccolte insieme all'associazione Nuovo Senso Civico di Lanciano, di cittadini contrari allo stravolgimento economico, ambientale e sociale della nostra regione, conseguenza inevitabile di queste scelte non volute dalla popolazione.

Scelte che, nel caso del progetto di ricerca di idrocarburi gassosi presentato dalla Medoilgas Italia S.p.A. nell'ambito dell'Istanza di permesso di Ricerca denominato "Villa Carbone", paiono viziate da illegittimità e incongruenze sul piano :

a) formale e giuridico,

b) non conoscenza del territorio, e

c) delle scelte, anacronistiche, di sviluppo della regione e più in generale del paese

a) Nella normativa di riferimento citata nell'avviso si fa riferimento alla lettera g) punto 2) dell'allegato IV al D. Lvo n° 4/2008 ovvero "Attività di ricerca di idrocarburi in terraferma". Osserviamo **che l'allegato in oggetto cita testualmente "Attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi", per i quali è prevista l'assoggettabilità alla VIA.**

L'istanza di permesso di ricerca è con tutta evidenza per "idrocarburi liquidi e gassosi": infatti, nonostante nel rapporto ambientale presentato dalla Società si affermi che la ricerca avrà ad oggetto gli idrocarburi gassosi, e nonostante gli avvisi facciano riferimento unicamente a questo tipo di ricerca, è da osservare come non sia possibile distinguere, né dal punto di vista delle tecniche utilizzabili e dei possibili danni ambientali né dal punto di vista giuridico, tra ricerca dei soli idrocarburi gassosi e ricerca dei soli idrocarburi liquidi.

Infatti, sia nella Comunicazione di inizio procedimento amministrativo, sia nelle richieste di intesa e di valutazione di impatto ambientale inoltrate a suo tempo dal Ministero alla Regione, e per tutto l'iter amministrativo di questa e delle altre richieste Medoilgas (ancora nella Conferenza dei Servizi dell'Istanza di permesso di Ricerca Corropoli del 23/04/2010) si discute indistintamente di "idrocarburi liquidi e gassosi", mentre, come sopra detto, il Rapporto Ambientale presentato, e l' Avviso al pubblico comparso l'11/11/2011 sul BURAS, parlano unicamente di ricerca di gas.

E' evidente che aver limitato l'oggetto dell'istanza agli idrocarburi gassosi, tacendo degli idrocarburi liquidi, è restrittivo e fuorviante del diritto dei cittadini e dei titolari di interessi diffusi di partecipare alle attività decisionali, diritto

previsto dalla Convenzione di Aarhus e che non può essere disgiunto da un'informazione corretta e trasparente da parte della Pubblica Amministrazione.

Del resto, la formulazione “ricerca di idrocarburi gassosi” si presenta come un'escamotage per evitare le incompatibilità previste dalla legislazione regionale o un maldestro tentativo per non allarmare con la parola “petrolio” una popolazione sempre più consapevole dei danni gravanti sulla propria salute, sull'ambiente e sull'economia abruzzese dalla presenza di trivelle, campi petroliferi, “centro oli” e quant'altro.

Facciamo presente che anche dal punto di vista tecnico e dei possibili danni ambientali è impossibile distinguere tra ricerca dei soli idrocarburi gassosi e ricerca dei soli idrocarburi liquidi.

Di conseguenza, trattandosi con tutta evidenza di “attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma”, ne consegue l'inderogabilità:

1) dell'applicazione delle leggi italiane e in particolare del Codice dell'Ambiente, nel suo Allegato IV, n. 2, lett. g, che impone la “verifica di assoggettabilità” alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) del progetto medesimo;

2) dell'applicazione della Legge Regionale n. 48 del 9/12/2010.

In merito alla perforazione di un pozzo di 3000 metri che la Medoilgas si riserva attuare, nell'ambito del Progetto di Ricerca, senza entrare nei dettagli operativi, vanno osservate almeno due cose:

1) la Legge n. 239 /2004 , art. 27/77 cita: «. ***Il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma, di cui all'articolo 6 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, e successive modificazioni, è rilasciato a seguito di un procedimento unico al quale partecipano le amministrazioni statali e regionali interessate, svolto nel rispetto dei principi di semplificazione e con le modalità di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241. Esso consente lo svolgimento di attività di prospezione consistente in rilievi geologici, geofisici e geochimici, eseguiti con qualunque metodo o mezzo, e ogni altra operazione volta al rinvenimento di giacimenti, escluse le perforazioni dei pozzi esplorativi.***”

2) la mancata ubicazione dell'area che ospiterà il cantiere di perforazione determina, in ogni caso, l'impossibilità di un'approvazione complessiva del progetto.

b)) In merito alla conoscenza del territorio su cui si dovrebbero esercitare le attività descritte dal proponente, attività di non leggero impatto ambientale, va osservato che la Medoilgas , nel suo Rapporto Ambientale, asserisce: “.....**la maggior parte delle aree**

lavorate è occupata da seminativi semplici ed una modesta importanza assumono i frutteti ed altre colture permanenti associate a colture temporanee.” Con questa affermazione che si ferma al puro dato quantitativo, la Medoilgas mostra di cadere preda delle stesse “distrazioni” che l’hanno condotta nel Rapporto Ambientale allegato al progetto di ricerca di Villa Mazzarosa a dimenticare la presenza della Riserva del Borsacchio.

Infatti si ignora che **tutti i comuni compresi nell’area, ad esclusione di Cellino Attanasio, fanno parte della zona di produzione del Montepulciano d’Abruzzo, che dal 2002 ha ottenuto l’ambito riconoscimento della DOCG (Denominazione d’origine controllata e garantita), entrando a far parte di quell’elenco ristretto ed elitario di vini che possono vantare tale riconoscimento.**

Il Montepulciano d’Abruzzo è coltivato in una grande area che racchiude un pò tutte le province d’Abruzzo ma **la DOCG è stata riservata al territorio delle Colline Teramane dove la qualità e i caratteri tipici del vino sono superiori. E’ il microclima che ne fa di questa area, la migliore di tutta la regione.** Il sottosuolo è calcareo-argilloso, ottimo per la vite, inoltre la presenza di numerosi corsi d’acqua ne favorisce lo sviluppo che trae vantaggio anche della vicinanza al mare.

Il Consorzio Colline Teramane, in questi ultimi anni si è conquistati posizioni di prestigio nell’ambito internazionale, anche dotandosi di un rigido disciplinare che prevede rese non superiori ai 90 ql. per ettaro, divieto dell’allevamento a tendone, non meno di 3.500 ceppi per ettaro, vinificazione all’interno della zona di produzione e immissione sul mercato non prima di 2 anni per la versione normale e 3 anni per la riserva Zona di produzione del Montepulciano d’Abruzzo.

Sono numerose le aziende che godono della DOCG e che insistono all’interno del perimetro dell’istanza Villa Carbone; tra queste, in particolare:

- Cerulli Irelli V. G. e G. – Teramo;
- Cerulli Irelli Spinozzi – Teramo;
- Marozzi Rozzi Ernesta – Teramo;
- Nicodemi Bruno – Notaresco;
- Procacci Francesco – Fraz. Nepezzano – Teramo;
- Recchiuti Massimo – Notaresco;
- Villa Cervia – Notaresco.

Né si può dimenticare, tra le altre produzioni di **pregio l’Olio extravergine d’oliva “Pretuziano delle Colline Teramane”, riconosciuto DOP con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 15 giugno 2005**, volto alla valorizzazione e alla tutela di un prodotto tradizionale del territorio provinciale quale è l’olio extravergine di oliva, a garantire il legame del nostro olio al territorio, ad offrire al consumatore un prodotto con precise caratteristiche qualitative e consentire la giusta ricompensa all’impegno dei

produttori. A tale scopo è stato predisposto un disciplinare di produzione, al quale tutti i soggetti aderenti (produttori, frantoiani, confezionatori), sono tenuti ad uniformarsi.

Gli oliveti, lo stoccaggio, la molitura ed il confezionamento devono essere localizzati all'interno dei territori dei comuni della provincia di Teramo.

Anche qui sono ancora coinvolti tutti i comuni all'interno del Progetto di ricerca che rischia colpire mortalmente la produzione d'eccellenza della nostra provincia.

La Legge Regionale n. 48 del 9/12/2010 a proposito delle incompatibilità cita:

“La compatibilità delle medesime opere deve essere valutata tenendo conto.....delle esigenze di protezione e valorizzazione della produzione agricola imposte dalla normativa comunitaria nelle aree agricole destinate alle coltivazioni ed alle produzioni vitivinicole, olivicole, frutticole di pregio, di origine controllata garantita (d.o.c.g.), di origine controllata (d.o.c.), di indicazione geografica tipica (i.g.t.), di origine protetta (d.o.p), di indicazione geografica protetta (i.g.p.) di cui al Piano Regionale di Sviluppo Rurale approvato in attuazione del Regolamento CE n. 1698/05.”

Certamente ogni valutazione di compatibilità richiede una conoscenza della realtà di un territorio e della sua economia che evidentemente manca ai proponenti.

I danni poi all'agricoltura in genere costituiscono ulteriore fonte di preoccupazione. Infatti numerosi studi di laboratorio mostrano come emissioni di H₂S basse ma durature nel tempo, possano compromettere la crescita di uva, mele, pesche, pomodori, carote, melanzane di cui la gente si nutre e che coltiva

(Incidentalmente : a proposito dell'inquinamento ambientale da gas, nel Rapporto Ambientale si afferma:

“Il rischio di inquinamento atmosferico e del suolo per fenomeni di ricaduta è generalmente legato ai gas provenienti dalle formazioni geologiche attraversate, che sono solfuro di idrogeno (H₂S) e in misura minore biossido di carbonio (CO₂).

Venute improvvise di tali gas vengono controllate con l'installazione di sensori in numerosi siti all'interno del cantiere e lungo il suo perimetro. I sensori sono collegati con sistemi di allarme acustico che si azionano quando viene superata la concentrazione di 10 ppm per H₂S e 5000 ppm per CO₂: il pozzo viene immediatamente chiuso in caso di superamento di tali valori soglia. Tali valori sono limiti di soglia (TLW-TWA) pubblicati dall'ACGIH (American Conference of Governmental and Industrial Hygienist) e rappresentano una concentrazione media ponderata nel tempo, su una giornata tipo di 8 ore per 40 ore settimanali” a cui la maggior parte dei lavoratori può venire esposta giornalmente e ripetutamente senza effetti negativi sulla salute.(pag 39).

E tutto questo solo nella previsione di un pozzo esplorativo! E' evidente, anche se non alla Medoilgas, che una valutazione dell'impatto complessivo su ambiente, territorio, salute, economia non può già da adesso non tener conto di tutto ciò che seguirebbe la fase di prospezione e cioè la ricerca, la coltivazione e la lavorazione con tutte le strutture e le infrastrutture del caso.

Vogliamo qui ricordare che i **valori limiti di soglia** “non rappresentano una linea netta fra un ambiente di lavoro sano e uno pericoloso o il punto al quale si manifesta materialmente un danno alla salute dell'individuo, così come non rappresentano una soglia universalmente valida per ogni individuo. Esistono numerose possibili motivazioni per un aumento della suscettibilità individuale ad una o più sostanze chimiche, inclusi ad esempio

l'età, il sesso, l'etnia, fattori genetici (predisposizione), stili di vita e abitudini personali, cure mediche o preesistenti condizioni di disturbo della salute (ad es.: aggravio dell'asma o di disturbi cardiocircolatori). La suscettibilità può dipendere anche dall'attività che il soggetto compie (lavoro pesante o leggero) o di esercizio e se queste vengono svolte a temperature troppo calde o fredde. La Documentazione per ogni TLV adottato quindi deve essere studiata ricordando che altri fattori possono modificare la risposta biologica. (Wikipedia).

E inoltre che l' American Conference of Governmental and Industrial Hygienist è un'organizzazione statunitense che si occupa di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro ma è di parte, tant'è che l'OMS indica, come TLV per l'H2S una concentrazione di 0,005 ppm., ben 2000 volte inferiore!).

Ulteriori preoccupazioni derivano dalla **prospettiva di attività petrolifere in zone geomorfologicamente fragili**, come dallo stesso R.A. **“Le forme attive dipendenti dalla gravità, definibili come vere e proprie frane, sono abbastanza estese e numerose, ma più diffusi e frequenti sono i fenomeni di deformazione superficiale, sia attivi che inattivi o quiescenti..... di conseguenza, le aree interessate da dissesti con alta possibilità di riattivazione sono abbastanza frequenti, come rappresentato nella Carta della Pericolosità, relativa anch'essa allo stesso Piano, nella quale esse sono classificate in classe di Pericolosità elevata.”(P2). (Rapporto Ambientale pag 61.)**

Né le falde acquifere staranno meglio se si promette di trivellare anche nelle zone di maggiore vulnerabilità “ Anche nel caso di profondità minori delle rocce serbatoio o di vicinanza con le aree di ricarica, e quindi di maggiore vulnerabilità della falda, le soluzioni progettuali che normalmente vengono adottate sono volte alla necessità di isolare le falde acquifere” (Rapporto Ambientale, pag 71)

C) per quel che riguarda l'incidenza sulle scelte di sviluppo della regione, la sua portata la si può forse valutare dall'affermazione che :

“ un eventuale ritrovamento di metano (si legge metano ma si intende anche petrolio, n.d.r.), lungo questo trend non avrebbe dunque solo un valore contingente, ma potrebbe dare un fondamentale contributo ad un nuovo ciclo di ricerche.(Rapporto Ambientale pag.16)

Affermazioni del genere lasciano intravedere che l'istanza avanzata si riferisce non più ad un singolo progetto ma ad un vero e proprio programma più vasto inquadrabile nell'ex art. 6 del Codice dell'Ambiente e come tale sottoposto a VAS.

Quel progetto di ricorso massiccio alle fonti di energia fossile che ha portato a coprire il 51% del territorio abruzzese di istanze, di permessi, concessioni, con raffinerie a terra e in mare (vedi l'abortito progetto di Ombrina Mare), in modo strisciante e non trasparente, in barba al diritto delle popolazioni di intervenire nelle scelte che investono beni comuni fondamentali quali l'ambiente, la salute, il tipo di sviluppo e in definitiva il proprio futuro, gli Abruzzesi hanno già mostrato in molti modi di non gradire, in questi ultimi anni.

L'Abruzzo e con esso la nostra provincia ha il diritto di scegliere e di perseguire un altro tipo di indirizzo capace di coniugare lo sviluppo delle energie rinnovabili con quello dell'occupazione, rinnovando e rafforzando la sua immagine di Regione Verde d'Europa.

Tanto più ora che si fanno più stringenti le scelte per l'incombere della minaccia climatica e che l'Italia, dopo anni in cui è stata sostanzialmente all'opposizione in Europa, frenando in tutti i modi la spinta verso gli impegni a difesa del clima e arrivando a votare una mozione di negazione della minaccia climatica, con il governo Monti è tornata a giocare un ruolo di spinta nella squadra europea.

Pertanto, per tutti questi motivi, il Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni, esprimendo la più viva preoccupazione per le sorti del proprio territorio e per quelle delle popolazioni che lo abitano

MANIFESTA

l'assoluta contrarietà alla realizzazione del progetto medesimo;

CHIEDE

Che sia assoggettato a VIA il progetto di ricerca di idrocarburi presentato dalla Medoilgas S.p.A

La presente è da intendersi ai sensi dell'articolo 6, comma 9 della legge 8 luglio 1986 n.349, che consente a ogni cittadino italiano di presentare in forma scritta le proprie osservazioni sui progetti sottoposti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e ai sensi del trattato di Aarhus. Quest'ultimo, recepito anche dall'Italia, afferma che le popolazioni hanno il diritto di esprimere la propria opinione su proposte ad alto impatto ambientale e che l'opinione dei cittadini deve essere vincolante.

Distinti saluti

Tortoreto 23/12/2011

p. il Comitato

il presidente Claudio Censoni

Comitato Abruzzese Difesa Beni Comuni

c/o Amici di Tortoreto

Via Terranova, 4

64018 Tortoreto (TE)

Tel. 08614730894, Fax 08614731196

E-Mail info@no-petrolio-abruzzo.com

www.no-petrolio-abruzzo.com